

GIUSTIZIA
E POLITICA

Riprenderà oggi, con gli interrogatori dell'ex ministro della Difesa Cesare Previti e di Paolo Berlusconi, due degli imputati con l'accusa di concorso in concussione, il processo a Brescia per il presunto complotto contro Di Pietro. Domani sarà invece la volta degli ex ispettori

Riprende oggi
il processo
su Di Pietro

ministeriali Ugo Dinacci e Domenico De Biase, anch'essi imputati per concorso in concussione. Previti e Berlusconi sono accusati di aver indotto l'ex presidente della Maa Giancarlo Gorrini a recarsi dagli ispettori ministeriali per denunciare Di Pietro.

Niente confessione
per patteggiare

Flick rivede il suo pacchetto

Più poteri di valutazione al giudice

L'ammissione di responsabilità non costituirà più condizione essenziale per accedere all'istituto della «pena concordata». Il giudice potrà disporre anche per il patteggiamento la pubblicità del dibattimento. Flick accoglie alcune delle proposte avanzate in questi giorni e modifica la riforma dei riti alternativi che venerdì verrà discussa dal governo. Più potere al giudice che, però, nel caso di particolari sconti di pena, dovrà motivare «sufficientemente» la sentenza.

Vibo Valentia
Arrestato
l'assassino
di Conocchiella?

S'infittiscono i misteri intorno al sequestro di Giancarlo Conocchiella, il dentista calabrese rapito il 18 aprile del 1991 i cui poveri resti, secondo i carabinieri, sono stati ritrovati lo scorso dicembre in fondo a un pozzo di Cessaniti, un paesino accanto Vibo Valentia. Ieri è stato arrestato Antonio Pititto, 43 anni. Gli investigatori lo sospettavano fin da subito dopo il sequestro di aver fatto parte della banda, ma non erano riusciti mai ad avere contro di lui prove convincenti. Ora Pititto sarebbe accusato perfino di avere ucciso personalmente il dentista quando i rapitori decisero di imprimere quella tragica svolta al sequestro. Dietro l'arresto vi sarebbe la collaborazione (mai smentita) di Carlo Vavala, accusato di aver mantenuto i contatti telefonici per conto della banda con la famiglia Conocchiella durante i giorni del rapimento e per questo già condannato, con sentenza definitiva, a 26 anni di carcere. L'arresto sembra però solo uno degli elementi di un quadro che i carabinieri stanno faticosamente ricostruendo. Intorno al sequestro sarebbero già stati contati tre morti ammazzati. Di due si mormorava già da tempo. Un terzo sarebbe stato vittima di lupara bianca. Chi ha ucciso i tre banditi? Dentro la banda è intervenuto qualche fatto, al momento sconosciuto, che ha aperto una faida tra i suoi componenti?

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Niente ammissione di responsabilità preventiva da parte dell'imputato che chiede il «patteggiamento speciale», definito dal disegno di legge Flick «condanna a pena concordata». Solo quando sarà necessario valutare se gli atti che occorrono per procedere sono sufficienti, il giudice potrà decidere la rilevanza della sussistenza della confessione. Maggiore potere discrezionale al giudice, quindi. Mentre cade uno dei punti attenti ai quali si erano incentrati gli apprezzamenti di alcuni di coloro che avevano giudicato positivamente la riforma dei riti alternativi proposta dal Guardasigilli del governo Prodi. E il nuovo testo non mancherà di suscitare polemiche.

«La modifica? Un fatto più formale che sostanziale - commenta - però al ministero». L'ammissione di responsabilità, in realtà, non era una condizione indispensabile per la riduzione della pena e quindi, per evitare equivoci, è stata tolta come pregiudiziale. Rimarrà, invece, come elemento di valutazione del giudice.

Venerdì discuterà il governo

Il ministro della Giustizia corregge i provvedimenti elaborati sulla base dei lavori della Commissione Conso. Il ddl di 34 articoli sul giudizio abbreviato e sul patteggiamento anche per i reati di Tangentopoli - che ieri è stato diramato - arriverà venerdì prossimo in Consiglio dei ministri, in forma diversa dal testo originario. La sostanza rimane quella del potenziamento dei riti alternativi come via maestra per evitare la prescrizione dei reati e dare lo sbocco del processo alle inchieste. Prime tra tutte quelle che riguardano Tangentopoli.

Ma le correzioni non sono di secondo piano e intervengono dopo le critiche avanzate da settori dell'Ulivo e dai leader di tre delle quattro correnti dell'Associazione nazionale magistrati, Unicost, Magistratura democratica e Movimento per la giustizia.

Pubblicità delle udienze

La prima riguarda appunto «l'ammissione di responsabilità» che non costituirà più condizione essenziale per chiedere il patteggiamento della pena e ottenere gli sconti che consentiranno agli imputati di evitare il carcere. L'ammissione, quindi, diventerà un elemento eventuale che potrà essere richiesto dal giudice.

La seconda modifica riguarda la pubblicità dell'udienza del nuovo istituto della «pena concordata». Un allargamento di quanto già previsto nel testo elaborato in un primo tempo dal ministero era stato chiesto dal presidente dei senatori della Sd, Cesare Salvi, e dal procuratore Antimafia, Pierluigi Vigna.

Nella stesura originaria del disegno di legge si prevedeva la possibilità che il giudice potesse disporre la pubblicità del giudizio abbreviato sulla base di particolari esigenze di rilevanza sociale. Flick, adesso, estende questa facoltà anche all'istituto della «pena concordata».

Una novità che viene incontro a chi aveva chiesto la trasparenza delle procedure temendo che l'istituto si risolvesse nella contrattazione privata tra pm e imputato. «Bisogna evitare che tutto si chiuda in camera di Consiglio. La pubblicità del dibattimento è garanzia del controllo dell'opinione pubblica», aveva affermato Salvi. La terza modifica? Per particolari

sconti di pena il giudice dovrà motivare sufficientemente la sentenza.

Basteranno queste modifiche a superare le critiche? Non tanto quelle più politiche di settori del Polo che bollano il provvedimento come un «colpo di spugna» per Tangentopoli, ma quelle provenienti dall'Ulivo e dalle componenti dell'Associazione magistrati.

Le correnti dell'Ann

I leader di tre di quattro di queste avevano assunto una posizione sostanzialmente diversa dal via

libera data a Flick da alcune procure di punta: Firenze, Venezia e Milano. Dopo il segretario di Md, Vittorio Boraccetti, e quello di Unicost, Umberto Marconi, ieri è intervenuto per esprimere «preoccupazione» sulla riforma proposta da Flick, Alfonso Amati, del Movimento per la giustizia. Dopo aver affermato che parlare di «amnistia mascherata» è eccessivo, Amati ha detto che «il carcere ha un effetto deterrente per le classi sociali elevate. Eliminandolo si frustrerebbe uno degli scopi del diritto penale. Il corruttore, il concussore

e il pubblico ufficiale che sa che scontrerà effettivamente la pena, vede in questa minaccia un deterrente forte. Togliere sarebbe un grave errore».

Boraccetti aveva espresso invece preoccupazione per il fatto che lo sviluppo dei riti alternativi renderebbe un'eccezione il dibattimento. Mentre per Marconi la riforma «modificherebbe irrimediabilmente il momento della centralità della fase dibattimentale». A favore della proposta Flick si era schierato il leader di Magistratura indipendente, Paolo Giordano.

Gli obiettivi della Commissione

Anticorruzione
Guerra
ai fondi neri

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Regolare le lobby e arrivare anche al controllo dei bilanci delle società di capitale, senza sconvolgerli, al fine di evitare la formazione dei fondi neri, «primo anello del circuito della corruzione». Sono due dei problemi su cui vuole intervenire la Commissione anti-corruzione, istituita alla Camera su impulso di Violante nel settembre scorso e che ha tempo fino al 31 gennaio per presentare all'assemblea «proposte di legge per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione». Per oggi e domani la Commissione, presieduta da Giovanni Meloni, di Rifondazione comunista, dovrà analizzare proposte di legge già in qualche modo affinate e fare il punto su quelle ormai mature per essere sottoposte all'attenzione della Camera.

Venti proposte di legge

All'ordine del giorno delle due sedute venti proposte di legge sul tema della lotta alla corruzione. Tra le altre, quelle che prevedono: lo scioglimento e la confisca dei beni dei partiti i cui segretari politici e amministrativi abbiano ricevuto condanne penali (Martini, An); l'istituzione del servizio nazionale ispettivo a garanzia della imparzialità nella pubblica amministrazione (Lucchese, Ccd-Cdu); l'istituzione dell'Autorità di garanzia della pubblica amministrazione (Veltri, Ulivo); nuove norme in materia di prevenzione della corruzione e dell'illecito finanziamento dei partiti (Pecoraro Scario, Verdi); la riduzione della pena per il corruttore o il corruttore che collaborino con la giustizia (Bonito, Sinistra democratica); norme per il recupero dei danni derivati dai reati contro la pubblica amministrazione (Borghese, Lega).

Argomenti delicati, che si intrecciano con iniziative politiche e legislative in atto, e su cui la Commissione - ha detto il presidente Meloni all'agenzia di stampa Agi - «forse non riuscirà ad intervenire compiutamente per il poco tempo a disposizione...». Del resto, non ci riuscirebbe neanche Giustiniano...». Ma entro il 31 gennaio c'è l'impegno a presentare le decisioni della Commissione «almeno su tre, quattro situazioni: la trasparenza nella pubblica amministrazione, il controllo sui risultati delle decisioni della pubblica amministrazione, l'anagrafe patrimoniale di politici e amministratori, cioè le regole cui politici e amministratori devono attenersi nel dichiarare ciò che hanno e per far diventare trasparenti tutti i loro rapporti di affari». In cantiere però c'è dell'altro, rivela Meloni: la regolamentazione dell'attività delle lobby, stabilendo per la prima volta una normativa precisa e anche - obiettivo molto più ambizioso - «arrivare a controllare i bilanci delle società di capitale per evitare la formazione dei fondi neri: arrivare ad un sistema che riduca la possibilità di formazione di questi fondi e quindi ridurre le possibilità di corruzione».

La regolamentazione dell'attività lobbistica - spiega Meloni - sarebbe un evento nuovo per l'Italia. «Finora l'attenzione a questo problema è stata solo di striscio... e non vorrei dire "tangenziale"; si tratta di prendere la decisione se si vuole entrare veramente nel merito della questione e quindi stabilire una normativa precisa su chi sono i lobbisti, come devono comportarsi, come devono essere registrati, eccetera. Una decisione del genere richiede tempo e una riflessione ampia e non si può raggiungere questo obiettivo se non avviene una maturazione generale». Prendere esempio dalla recente legge per i congress-men americani, che regola puntigliosamente anche il valore dei regali che essi possono accettare, sempre regolarmente registrati? «Una cosa del genere - dice Meloni - ma va cambiata la nostra mentalità, è un problema di maturazione complessiva... Restano tre settimane e la Commissione conta di lavorare intensamente, ma il tempo è poco», precisa Meloni affermando che la regolamentazione delle lobby così come la «guerra» ai fondi neri possono essere considerati «argomenti capaci di arrivare a maturazione per essere portati in discussione se il tempo fosse maggiore».

I controlli dei bilanci

«Si può arrivare a norme per il controllo delle società di capitale per evitare la formazione dei fondi neri, primo anello della corruzione, ma in un periodo più lungo. Un obiettivo del genere coinvolge diversi aspetti che meritano un'attenta riflessione e soprattutto un coordinamento nelle regole a livello europeo. Qualcosa, però, anche a breve, può essere fatto sui controlli dei bilanci, senza sconvolgere le società. Su questo argomento - conclude il presidente Meloni - gli intenti della Commissione mi sembrano abbastanza unitari».

Aveva chiesto aiuto a Rosy Bindi

Teramo, ucciso dal cancro
Non aveva abbastanza soldi
per pagarsi i medicinali

TERAMO. Ucciso dal cancro, ma forse anche dalla mancanza di denaro. Ferdinando Di Lorenzo, cinquantenne ex impiegato delle poste di Alba Adriatica, era malato di carcinoma allo stadio terminale e non aveva i soldi necessari per pagarsi una costosa - pare oltre duecentomila lire al giorno - cura «alternativa» alla chemioterapia, un miscuglio di farmaci noto come «metodo Di Belva», la cui efficacia non è peraltro riconosciuta dalla comunità scientifica. Ridotto allo stremo dalla malattia, non in grado di sostenere le spese richieste dalla cura - un componente della quale, la sandostatina, è distribuito gratuitamente in ambito ospedaliero solo per altre patologie e non per la cura dei tumori, nei cui confronti la cui efficacia non è provata - l'uomo aveva ottenuto la solidarietà attiva della sua parrocchia. Ma anche questo non è bastato: Fer-

dinando Di Lorenzo è morto sabato scorso. La moglie dell'uomo, Giovanna Moretti, afferma di aver rivolto un mese fa un appello alla ministro della Sanità, Rosy Bindi: «Dopo aver fatto ricorso all'aiuto di amici e parenti - affermava la donna -, sono giunta a scriverle questa lettera nella speranza che lei possa capire la triste situazione in cui mi trovo e aiutarmi. La prego quindi di autorizzare l'esonero del farmaco anche per altri casi di tumore. Aiuterà così anche altre famiglie che come la mia soffrono nell'impotenza assoluta». La vicenda presenta comunque alcuni elementi non chiari: se da un lato è vero che dell'appello aveva parlato il quotidiano abruzzese *Il Centro*, dall'altro al ministero della Sanità assicurano di aver appreso solo ieri dell'esistenza della lettera, che non sarebbe mai giunta sul tavolo di Rosy Bindi.

Oggi la Direzione della Quercia sulla Giustizia. Interesse per le proposte sul dopotangentopoli

Decalogo del Pds: riti alternativi e più difesa

Oggi la Direzione del Pds sui temi della Giustizia. Folena proporrà il «decalogo» della Quercia per superare la crisi dei processi: rafforzamento dei riti abbreviati, diritto alla difesa dei meno abbienti, più potere al giudice. Nel contempo un giudizio sul pacchetto Flick: giusto, ma bisognerà tenere conto delle critiche avanzate da magistrati e avvocati. Censura ai pm che continuano ad esternare malgrado i divieti e le polemiche di questi mesi. Conclusioni di D'Alema.

ROMA. Una Direzione nazionale attesa da tempo, messa in programma per la metà di dicembre e poi rinviata. Il Pds affronterà oggi il tema caldo della Giustizia. E lo farà, così afferma Pietro Folena che leggerà la relazione introduttiva, «in un clima più disteso». Un decalogo di proposte, quello che verrà sottoposto al dibattito dei dirigenti della Quercia. La riunione verrà conclusa da un'intervento del segretario Massimo D'Alema. L'iniziativa del ministro Flick

per la riforma dei riti alternativi e per Tangentopoli? Buona, ma bisognerà tenere conto dei rilievi avanzati in questi giorni da giudici e avvocati: questa la posizione del Pds. La strada che si propone per superare la crisi della giustizia è quella dell'ampliamento dei riti alternativi. Il processo, nella sostanza, dovrebbe arrivare in aula solo se lo chiederà l'imputato. Folena chiederà quindi un nuovo equilibrio tra giudizio abbreviato e patteggiamento, in modo che l'efficacia

del primo non svuoti di contenuti il secondo. E a proposito del patteggiamento allargato proposto da Flick, il dirigente della Quercia porrà l'accento sul fatto che la riforma proposta dal ministro potrebbe ingenerare l'equivoco che solo chi può permettersi di pagare potrebbe ottenere una diminuzione di pena. Una ambiguità da superare. Una richiesta riguarderà la «trasparenza dei procedimenti», con particolare riferimento alla pubblicità dell'istituto della pena concordata che, però, Flick ha già modificato rispetto alla stesura originaria del suo disegno di legge. E, sempre in rapporto al progetto del ministro, il Pds chiede che questo non si riferisca soltanto ai reati di Tangentopoli.

Non si snatura il processo

Folena non sposerà quindi la tesi di alcuni esponenti del partito che hanno espresso riserve sul ddl Flick per il fatto che i riti alternativi snaturerebbero il processo accu-

satorio. I riti alternativi, quindi, come momento fondamentale. E all'interno di questi priorità al giudizio abbreviato con il superamento degli ostacoli che lo hanno reso poco utilizzato. Anche perché, in passato, il pm era il più delle volte contrario alla sua applicazione. E quando il magistrato esprimeva un parere favorevole, sostengono a Botteghe Oscure, la tendenza del giudice era quella di dare una pena molto alta. L'obiettivo, per quel che riguarda il patteggiamento, è quello di evitare che pm e imputato decidano indipendentemente dal parere del giudice. «L'ammissione di colpa da parte dell'imputato previsto in un primo tempo nel disegno Flick estende il potere del pm e fa sì che anche un imputato innocente possa trovarsi nella condizione di dover ammettere la propria colpevolezza per evitare le lungaggini di un processo che potrebbe vederlo ugualmente colpevole», sostengono a

Botteghe Oscure. Giusto il «nuovo patteggiamento», quindi. Ma bisogna fare in modo che si renda «appetibile» anche il giudizio abbreviato.

Nel contempo, però, bisogna evitare che la testimonianza resa dall'imputato che patteggia non rappresenti chiamata di corneo nei confronti dei terzi. Nel decalogo che proporrà Folena sono inserite proposte che puntano a potenziare il ruolo del gip, che vietano l'utilizzo degli anonimi per compiere indagini, che rafforzano l'istituto del gratuito patrocinio a favore dei più deboli nell'amministrazione della giustizia, che riequilibrano il rapporto tra accusa e difesa, che puntano ad una comune cultura della giurisdizione tra avvocati e magistrati, che riformano l'istituto dei collaboratori di giustizia senza snaturarlo. Poi una censura per i pm che continuano ad esternare malgrado le iniziative messe in campo da Flick in questo periodo.